Mariotto Segni lancia lo sprint di Nucci

L'ex parlamentare Dc ha concluso l'incontro dei pattisti a Palazzo dei Bruzi

Nella lista dei personaggi più o meno importanti della politica italiana passati da Cosenza in questi giorni mancava ancora il nome di Mario Segni. A rimediare hanno pensato Sergio Nucci e una delle liste della sua coalizione, il Patto per il Sud e per le riforme, con un incontro che si è svolto nel pomeriggio di ieri all'interno del Salone di rappresentanza del Comune. Nel corso del dibattito, moderato da Emanuele Giacoia, il pubblico ha potuto ripercorrere le battaglie combattute da Segni in questi anni, grazie al ritratto agiografico con cui lo storico Vincenzo Montone ha dipinto il professore sassarese come il primo nemico dell'attuale «democrazia oligarchica» creata da Berlusconi. Aldo Pugliese (membro della consulta nazionale del Patto per il Sud) ha poi criticato l'alleanza dell'Udc con il Pdl e la «partitocrazia senza partiti, portata avanti da gruppi di potere che hanno cambiato in peggio il paese».

Nucci ha preso spunto dagli interventi precedenti per ribadire come la sua candidatura a sindaco sia un tentativo di portare un rinnovamento nella vita amministrativa della città. «Far finire la stagione dei potenti che hanno tradito i cittadini e contrastare una politica ridotta ad ascensore sociale» sono gli obiettivi dell'aspirante primo cittadino, che ha molto insistito sul fatto che i candidati (più della metà sono donne) delle sue liste siano tutti «professionisti al di sopra di ogni sospetto». Introdotto da un commosso Tonino Perrelli, che di Segni ha sempre fatto la stella polare del suo percorso politico, ha preso infine la parola il leader referendario sardo. «Sono convinto che i comuni siano un elemento fondamentale della vita pubblica, una delle poche sedi dove possa nascere qualcosa di nuovo» ha dichiarato, sottolineando come nelle amministrative i cittadini possano ancora scegliere le persone da cui farsi rappresentare. «La prima cosa che dobbiamo ai meridionali è un risanamento morale, il riscatto del Sud può partire dai comuni», la conclusione di Segni.

CAMILLO GIULIANI